

Musica... Maestri

“Servono fondi e interpreti l'avanguardia è ancora viva”



Una giornata dedicata al decano degli autori Giacomo Manzoni

LUIGI DI FRONZO

FESTA musicale per gli 80 anni di Giacomo Manzoni, figura di spicco dell'avanguardia, docente al Conservatorio di Milano, saggista, critico sull'*Unità* ed eccellente traduttore dal tedesco di Adorno, Brecht e Mann. Manzoni è al centro di una giornata promossa dagli "Amici di Musica/Realtà": prima con un incontro condotto da Luigi Pestalozza, poi con il concerto del Risognanze Ensemble diretto da Tito Ceccherini e del soprano Laura Catrani, che oltre a cinque sue partiture sforna lavori di Alessandro Melchiorre e Giovanni Verrando dedicati a lui.

Maestro, cosa è rimasto oggi dell'utopia della nuova musica?

«La voglia di una ricerca nelle infinite possibilità dell'universo sonoro, senza percorrere strade già battute. Tutte cose che io ho cercato di stimolare anche nei miei studenti, perché facessero emergere ciò che avevano dentro, senza obblighi e costrizioni».

Eppure la musica nuova stenta ad affermarsi, come non accade nel teatro o nell'arte figurativa. C'è un problema di linguaggio nel rapporto con il pubblico?

«Secondo me non si tratta di questo. I nostri

maggiori avversari sono gli organizzatori di musica e gli esecutori. Troppo pigri e portati a ripetere sempre gli stessi pezzi. E poi la pittura contemporanea ha comunque dietro di sé un mercato, un vorticoso giro di denaro (acquisti, aste, mostre itineranti). La musica è più povera, specie la contemporanea. Ha solo bisogno di sovvenzioni pubbliche e di buoni esecutori».

Lei ne ha avuti nel corso della sua carriera?

«Sì, penso a pianisti come Maurizio Pollini, sempre disposto a confrontarsi con il nuovo. Ma anche a direttori preparati come il polacco Andrzej Markovski (morto nell'86) e Gary Bertini».

Quanto tempo dedica alla scrittura?

«Non sono come Stravinskij, che sosteneva l'obbligo morale di scrivere tutti i giorni almeno una paginetta. Preferisco farlo quando ne sento la necessità. Ho qualche progetto teatrale».

Musicisti trascurati dai cartelloni musicali?

«Ce ne sono. Penso a Crumb, Xenakis e Ives. Tra i giovani mi piace il tedesco Pinscher».

E Milano come la vede?

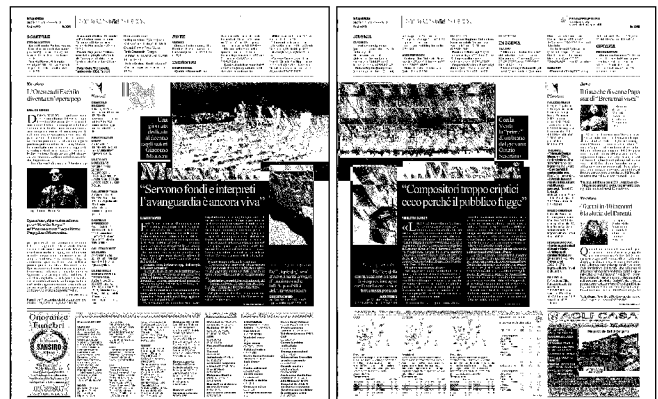
«Mi piacerebbe che ci fosse un'attenzione più alla cultura vera che a realtà effimere, di puro intrattenimento».

Passato e futuro

Dell'utopia degli anni d'oro è rimasta la voglia di una ricerca nelle infinite possibilità dell'universo sonoro

CONSERVATORIO

via Conservatorio 12, ore 21, ingresso libero, 3492161411





“Compositori troppo criptici ecco perché il pubblico fugge”

NICOLETTA SGUBEN

«**L**UCIANO Berio e Bruno Maderna sono capisaldi della musica contemporanea, d'accordo. Ma per me sono già storia: ho appena compiuto 29 anni e non ho fatto a tempo neanche a conoscerli personalmente». Hale idee chiare e nessun atteggiamento reverenziale Orazio Sciortino, il giovane compositore-pianista di Siracusa di cui la Verdi, diretta da Gaetano d'Espinosa, esegue in prima assoluta *Träume (Trauer) Stimmen* per orchestra insieme al *Concerto n. 2* per violino di Castelnuovo-Tedesco (solista Domenico Nordio) e alla *Terza* di Brahms.

Più pianista o compositore?

«Mi auguro entrambi. Credo che la nostra epoca, “ammalata” di specialismi, debbari trovare il senso della musica così com'era fino a 100 anni fa, quando non era strano che un compositore fosse anche un pianista (penso a Schumann, a Liszt). Oggi la specializzazione delle carriere ha portato a chiusure sempre più forti. E l'effetto è disastroso anche sulla comunicazione».

Perché?

«I compositori sono giunti a una chiusu-

ra intellettualistica eccessiva e concertisti a un divismo esagerato: non ci si può lamentare se poi la gente si allontana dalla musica “colta”. Tanto più oggi – nell'era della comunicazione – bisogna che il musicista interagisca col pubblico attraverso tutti i mezzi possibili, e soprattutto che arrivi ciò che si scrive. Sa quante volte m'è capitato di leggere delle dichiarazioni di compositori sui loro lavori e di ascoltare tutt'altro?»

E del suo nuovo pezzo ispirato al mondo onirico cosa dovrebbe arrivare?

«Dei valori comuni, condivisibili. Il sogno è una metafora, un'aspirazione dell'uomo ma anche una forma di autocoscienza forte. Credo che chi riesce ad ascoltare se stesso, sa ascoltare gli altri: cosa difficilissima oggi perché siamo abituati a stordirci, anneghiamo nel frastuono perenne. Se l'uomo fosse capace di fare un lavoro profondo e sincero su se stesso, non ci sarebbe più bisogno degli psicologi e forse neanche della religione».

Come definirebbe la sua musica?

«Con la frase che dico sempre ai musicisti che la eseguono: dimenticate che è contemporanea, suonatela come fosse un pezzo di Debussy o di Schumann».

Con la Verdi la “prima” di un brano del giovane Orazio Sciortino

La popolarità

Nell'era della comunicazione bisogna farsi capire e interagire con l'ascoltatore usando tutti i mezzi possibili

AUDITORIUM

largo Mahler, stasera ore 20.30, 31/13 euro, 2.83389401





Il concerto

Giacomo Manzoni “L’avanguardia è ancora viva”

LUGI DI FRONZO
A PAGINA XVI